



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PISA

NOTIZIARIO

Sede: Corte SANAC – via del Chiassatello, 38
56121 Pisa – tel. 351 757 1097

Anno XXXVIII - Numero 2 - 2020

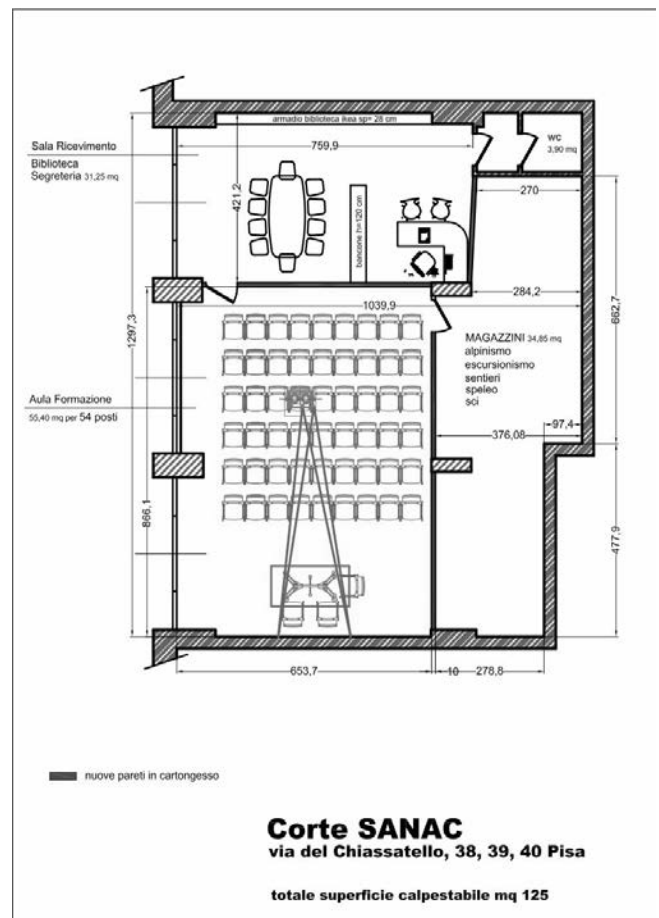
ABBIAMO LA NUOVA SEDE

Il contratto di acquisto è stato firmato il 10 dicembre 2020

La sede attualmente è composta di un unico grande spazio di 125 m², a pianterreno, in Corte Sanac, via del Chiassatello, Pisa. Verrà suddivisa con pareti di cartongesso in tre ambienti necessari alle nostre attività: magazzini, sala formazione/conferenze con 50 posti e una stanza che ospiterà la segreteria e un ambiente per riunioni/“chiacchiere”.



La nuova sede



Progetto di suddivisione

GRANDE SUCCESSO DELLA RACCOLTA FONDI PER L'ACQUISTO DELLA SEDE

Due sono stati gli elementi che hanno consentito di giungere al grande passo dell'acquisto di una sede:

- il primo, la gestione dinamica ed al tempo stesso oculata degli ultimi anni, che ha consentito di reperire ed accantonare risorse finanziarie in misura superiore a quanto avvenuto in precedenza;
- il secondo, la partecipazione corale dei soci alla richiesta avanzata dal Consiglio Direttivo di contribuire direttamente alla raccolta dei fondi ancora necessari, evitando in questo modo il ricorso al mercato del credito.

Su questo secondo aspetto vale la pena di soffermarsi innanzi tutto per ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alla raccolta, nonché per fornire alcuni dati.

Un sondaggio informale lanciato nei primi mesi dell'anno aveva ottenuto un centinaio di risposte, evidenziando un potenziale di raccolta fondi di circa 50.000 €, sufficiente, insieme alle risorse già accantonate da Sezione, Scuola di Alpinismo e Gruppo Speleologico (complessivamente 55.000 €) a raggiungere la cifra necessaria per l'acquisto (80.000 €), per le spese accessorie (circa 6.000 €) e per alcuni lavori di adattamento dell'immobile alle nostre esigenze, il cui importo si sta attualmente definendo.

La raccolta è stata avviata il 1° ottobre, due settimane prima dell'Assemblea ordinaria. L'obiettivo è stato raggiunto, si sono infatti raccolti 50.610 €, suddivisi come segue (alcuni soci hanno contribuito in diverse forme):

- 29.880 € come pagamento anticipato del tesseramento da parte di 109 soci, fra cui vari nuclei familiari, per periodi variabili da 2 a 10 anni;
- 7.930 € come donazioni da parte di 44 soci;
- 12.800 € come prestiti decennali infruttiferi da 6 soci (tra cui uno di altra sezione).

Il rilevante risultato è stato raggiunto nonostante il difficile momento in cui si è venuta a trovare tutta la società, ed inevitabilmente anche la nostra associazione. La situazione sanitaria, dovuta all'epidemia di COVID 19, ha infatti limitato pesantemente le attività (gite sociali, corsi, cene conviviali, conferenze), comportando anche una riduzione degli introiti della sezione.

In questo contesto i contributi ricevuti assumono un significato ancora più forte. Versare un contributo, qualsiasi sia la cifra e la modalità, esprime il desiderio di sostenere un'iniziativa dettata da quel senso di appartenenza al gruppo, fondamentale per la vita di ogni associazione di volontariato. Dall'estesa partecipazione è emersa forte la volontà dei nostri soci e, con questo, la vera forza della nostra sezione che ci permetterà di superare questa difficile fase sociale.

*Allora, mettiamo in fresco le bottiglie, le stapperemo di nuovo insieme in una delle nostre gite sociali con pullman da 50 posti. E questa volta la foto di gruppo verrà appesa nella NUOVA SEDE. **Per nostro piacere!***

IL NUOVO CONSIGLIO

A seguito delle votazioni svoltesi il 15 ottobre scorso durante l'Assemblea ordinaria 2020 dei Soci, e in base alle successive deliberazioni del nuovo Consiglio Direttivo riunitosi il 16 ottobre, 23 ottobre e il 10 novembre 2020, la nuova composizione degli organi sezionali è definita come segue.

Consiglio direttivo: Evelin Franceschini (Presidente), Andrea Del Sarto (Vicepresidente), Andrea Fioretti (Tesoriere), Daniele Antonetti, Claudio Bovo, Ilaria Brunello, Simone Bufalini, Erica De Lorenzo, Patrizia Landi, Paola Marras, Alessio Piccioli.

E' stato designato il socio Sergio Gaglioti come Segretario della Sezione

Revisori dei conti: Massimo Bianchi, Antonio De Gregorio.
Delegato: Antonio De Gregorio.

SEI ANNI E MEZZO “DI FUOCO”



Vi è mai capitato, in una bella giornata invernale, di quelle dove il freddo pungente e e il cielo terso la fanno da padroni, di essere sui Lungarni a Pisa, magari sul Ponte dell Vittoria e volgere lo sguardo verso occidente? E poi fare una semi-giravolta e guardare dalla parte opposta? Sono sicuro che l'occhio esperto di tutte voi socie e tutti voi soci della Sezione di Pisa vi ha fatto notare subito i due gruppi montuosi che più ci sono vicini e più amiamo: le Apuane verso occidente con la Regina che si stacca evidente dietro i palazzi che si affacciano sull'Arno e il Monte Pisano dalla parte opposta che con il Faeta, il Monte Serra e la Verruca si mostra orgoglioso.

Ringraziamenti

Ecco se dovessi riassumere in poche parole questi sei anni e mezzo (e vi garantisco che questo mezzo anno in più non è assolutamente trascurabile...) della mia Presidenza penso proprio a questo: al fatto che abbiamo le Montagne dietro casa e che in fondo anche noi Pisani possiamo considerarci un po' montanari... Non sono stati sei anni semplici nel senso che il Consiglio non si è mai fermato un attimo e, di conseguenza, le attività che abbiamo svolto a partire dal primo anno non ci hanno permesso di riposare, attività straordinarie che si sono sommate alle faccende ordinarie del Consiglio e della Segreteria che non sono poche già quelle. Attività però che ci hanno dato molta soddisfazione a partire dagli ottimi risultati che abbiamo ottenuto grazie alla tenacia di tutte le Consigliere e i Consiglieri e di tutti i soci attivi della Sezione senza i quali non sarebbe stato possibile realizzare tutto ciò che abbiamo fatto. Voglio quindi ringraziare tutte e tutti per aver creduto e contribuito a questo meraviglioso progetto: Consigliere e Consiglieri in primis, gli istruttori delle nostre Scuole e dei nostri gruppi, gli accompagnatori di Escursionismo, i Titolati del gruppo Tutela Ambiente Montano, gli operatori Naturalistici Culturali e i membri del gruppo Sentieri. Tutte persone che donano volontariamente il loro tempo per contribuire a questo progetto della nostra Sezione.

Attività / Sentieristica

Mi limiterò qui a ricordare le principali attività che abbiamo svolto in questi due mandati senza avere la presunzione di essere esaustivo: . Iniziamo quindi dall'attività che più di tutte rappresenta il nostro essere frequentatori responsabili dell'ambiente montano: mi riferisco alla manutenzione dei Sentieri. Si tratta di qualcosa che più di ogni altra attività ci coinvolge in maniera trasversale ovvero coinvolge in

maniera attiva tutti i Soci della Sezione. Abbiamo un gruppo Sentieri molto presente e attivo sulle Apuane: abbiamo ripristinato la Ferrata Tordini Galligani che orgogliosamente possiamo chiamare la “ferrata dei Pisani”, abbiamo ripristinato il Sentiero 32 e contribuito alla realizzazione del Sentiero delle Libertà nella zona dell'Altissimo e tutti gli anni ci occupiamo della manutenzione ordinaria e straordinaria dei sentieri della Val Serenaia. Del tutto paragonabile la nostra attività sul Monte Pisano: qui oltre la manutenzione della Sentieristica siamo stati uno dei soggetti più attivi nel coordinamento delle attività dei vari attori (pubblici, associazioni e privati) che operano sul Monte. Mi riferisco alla realizzazione della Mappa dei Monti Pisani realizzata con un creativo crowdfunding che ha visto un'importante partecipazione “dal basso” di soci e non, alla nostra presenza nella commissione sentieristica del tavolo di coordinamento dei sette Comuni del Monte Pisano, alla gestione di Capanna Fonte a Noce. Non da ultimo anche la presenza in San Rossore si è fatta sentire con un progetto per la valorizzazione di Tombolo e Coltano realizzato in collaborazione con il Parco Naturale Migliarino San Rossore Massaciuccoli ai tempi del direttore Andrea Gennai.

Attività / Convenzione con UNIPI

Un'altra attività che ritengo molto importante è la convenzione che abbiamo stipulato con l'Università di Pisa: una convenzione che prevede l'impegno da parte nostra nell'organizzazione di alcune uscite dedicate agli studenti (e non solo) iscritti all'Università di Pisa. Ma la convenzione è qualcosa in più: rappresenta un'importante presenza in un mondo che per troppo tempo è stato “estraneo” al mondo CAI in generale e in particolare anche nella nostra Sezione, nonostante Pisa sia una città Universitaria con i suoi circa cinquantamila studenti da confrontare con i novantamila abitanti. Mi riferisco al mondo dei giovani che sicuramente è una delle sfide fondamentali per il futuro della nostra Sezione

Attività / Scuole

Qui non voglio entrare nel dettaglio delle attività svolte, obiettivi raggiunti e le prospettive per il futuro, di cui saprebbero raccontare in modo più esaustivo i membri delle scuole. Mi limito a dire che in questi sei anni la collaborazione Scuole/Sezione è stata molto attiva e proficua e ha portato a importanti risultati per entrambe: il costante aumento dei titolati di tutti i livelli in generale e

nello specifico il netto aumento degli istruttori Nazionali presenti nella nostra Sezione sono un importante indice che dimostra quanto sia "sano" l'ambiente (o meglio i gruppi) che costituisce le nostre Scuole, così come il numero degli allievi che si iscrivono all'elevato numero di corsi che vengono offerti e che rappresentano un fondamentale ingresso per nuove socie e soci della Sezione. E' molto importante per il futuro continuare questa collaborazione in maniera proattiva ponendo forse un po' più di attenzione sulla questione della continuità da parte degli allievi nella vita di Sezione.

Attività / Nuova sede

Il progetto che più ci ha impegnati negli ultimi due anni è stato quello della nuova Sede: abbiamo faticosamente cercato un immobile che potesse diventare la nostra casa e i fondi necessari per acquistarlo. La scelta del prestito infruttifero, non semplicissima dal punto di vista logistico e con una grande incognita sulla buona riuscita, è stata l'ulteriore conferma che la nostra è una Sezione meravigliosa. Voglio ringraziare tutti quanti Socie e Soci che hanno dato fiducia ancora una volta con il loro contributo, versando, tra prestiti infruttiferi anticipo tessere e donazioni una cifra che si discosta di poco dai cinquantamila euro!! Grazie! Grazie! Grazie. Mentre scrivo queste righe è ormai fissato l'appuntamento con il Notaio per il 10 Dicembre... sarà un momento bellissimo, la ciliegina sulla torta.

Un saluto a chi ci ha lasciato

Non posso qui non menzionare alcuni soci importanti che in questi anni ci hanno lasciato. Sono state persone importanti per la Sezione e lo sono state per me come guide, come esempi e come amici fraterni. Un sincero saluto d'addio a: Francesco Greco, Alberto Bargagna, Gianluca Piccinini, Francesco Nerli.

Futuro e Auguri al prossimo Consiglio

Compito non facile quello di operare ora per il covid, ma il nostro spirito ottimista ci aiuterà a superare questo brutto momento e, anzi, ci riporterà a ritrovare e approfondire il nostro spirito montanaro Pisano, proprio quello con cui ho iniziato questa relazione: saranno proprio le escursioni più "sostenibili" quelle sulle quali dovremo puntare, quelle che ci permettono di valorizzare i nostri Monti di casa magari partendo proprio da Pisa a piedi o in bicicletta per raggiungere Apuane e Monte Pisano.... e magari iniziare di nuovo a frequentare la "nostra" Capanna a Fonte a Noce per pranzi e merende in occasione di escursioni sul Monte Pisano. Con questo porgo un saluto, anzi un forte abbraccio, a tutte le socie e i soci che ho avuto l'onore di conoscere e frequentare in questi 6 anni (e mezzo) e auguro un futuro prospero a tutti e, in particolare, al nuovo Consiglio direttivo e al nuovo Presidente (anzi alla nuova Presidentessa!!) Evelin.

Alessio

"AMORE AI TEMPI DEL COLERA"

Giornata lunga e faticosa. Rientro a casa, cena veloce e via sul divano...apro Netflix e mi gusto un film. La scelta cade su "L'amore ai tempi del colera"; passano i minuti e la mia mente inizia a vagare....."L'amore ai tempi del colera"...questo titolo mi dà da pensare e spontaneamente mi chiedo..."La grotta ai tempi del Covid"....già...come abbiamo passato questo periodo? La mia mente corre indietro nel tempo a ripercorrere le vicende di questo stranissimo anno. Il 7 marzo eravamo in grotta per un progetto della federazione speleologica Toscana e la sera il presidente Conte annunciò la chiusura del paese.. mi vien da ridere, e per restare sul cinema... siamo sul set di Interstellar? Immaginate quattro speleo Pisani che entrano in grotta e quando escono trovano un mondo diverso! E quindi che abbiamo fatto? Abbiamo iniziato a vegetare ed ingrassare...L'unica cosa buona, se proprio la dobbiamo trovare, è che questa situazione ci ha fatto dimenticare la cronica mancanza della sede!!! Ogni tanto ci sentivamo per telefono, ma nulla di più, quando finalmente questo incubo finisce.....ma il nostro amato CAI va per le lunghe...non entro in merito delle decisioni prese, ci mancherebbe...ma l'impossibilità di riprendere l'attività si protrae fino ad agosto...quando rientriamo in grotta per concludere il lavoro per la Federazione.... un lavoro semplice per qualsiasi speleo durante l'attività normale...una montagna da scavalcare per noi....5 mesi di inattività totale e 6 chili di troppo! E poi? finalmente riusciamo a ripartire. Qualche uscita leggera e poi ritorniamo alla grande, partecipando ad una uscita ORCO, il progetto della Federazione di esplorazione con rilievo del Corchia. Il lavoro procede alla grande e ci muoviamo già in zone "bianche", cioè inesplorate, mai raggiunte da nessuno.....e per adesso mi

fermo qua...pieni di entusiasmo programmino per le prossime settimane nuove uscite ORCO e la ripresa della nostra esplorazione in ASTREA...siamo pronti e ben presto troveremo nuovi rami, abissi profondi e nuovi fondi da esplorare... ma cosa sono questi colpi sulle spalle? Marco... Marco... svegliati, è tardi...che fai sogni??? Lo sai che il governo ha richiuso la regione? Adesso dovremo stare di nuovo chiusi in casa... sospiro profondo... stasera di nuovo cinema... "La grotta ai tempi del Covid"...ah, scusate..."L'amore al tempo del colera". Ma tranquilli... la vita in grotta scorre piano... sapranno aspettarci... Buone Grotte a tutti...

Marco Oppo (Presidente GSPI)



NEL CUORE ANTICO DELL'AFRICA

Maria Gaudenzi e Gaudenzio Mariotti

17 gennaio, Malpensa: ancora con Danilo Musetti e gli amici di Castelnuovo Garfagnana, ancora diretti in Africa. Dopo il Madagascar, l'Etiopia, paese di confine fra il mondo mediterraneo-medio-orientale e l'Africa nera, grande cinque volte l'Italia, dove convivono tante etnie diverse, di cultura cristiana, mussulmana, animista. Sarà un viaggio lungo, 24 giorni, comprenderà alcune mete turistiche, ma ci farà anche trascorrere parecchi giorni in montagna, prima sui Monti Semien, poi nel Tigray.

Dopo un rilassante intermezzo sul grande Lago Tana, con gitarella in barca fra ippopotami e uccelli variopinti, arriviamo a Gondar, una delle antiche capitali dell'Impero e luogo privilegiato dagli Italiani durante la breve occupazione militare, al culmine delle celebrazioni dell'Epifania copta. Il nome aramaico è Timkat, battesimo, si tratta infatti della rievocazione rituale del battesimo di Cristo nel fiume Giordano. Già dal pomeriggio precedente le strade sono invase da una marea di gente, tutta vestita a festa: domina il bianco, abiti per le signore, camicie e casacche per gli uomini, tutti adorni di ricami o nastri nei colori nazionali: rosso, giallo e verde.



Vigilia di festa

La liturgia è celebrata sui bordi della piscina degli antichi Bagni di Re Fassilides, nelle prime ore del mattino, da centinaia di sacerdoti con lussuosi paramenti. Quando vi giungiamo verso le cinque, l'area è già piena di gente che ha trascorso lì la notte. Le preghiere e i canti continuano incessanti, mentre lunghe file si formano per salire sulle tribune; numerosi sono i turisti, ora che il Timkat è divenuto "Patrimonio dell'Umanità".

Poco dopo l'alba il dramma: di fronte a noi crolla una tribuna con centinaia di persone. Dopo qualche decina di minuti, l'altoparlante annuncia che non ci sono vittime e la cerimonia prosegue, sapremo dopo che non era vero: i morti ci sono, chi dice tre, chi una decina, tanti di più i feriti.

Noi però abbiamo preferito allontanarci, senza attendere i tuffi dei più scalmanati.



Celebrazioni per il Timkat

Per fortuna si parte per il trekking: ritrovarci in montagna, nel Parco Nazionale dei Monti Semien, ci aiuterà a riprenderci. I Monti Semien hanno un'origine molto antica, si sono formati nell'Oligocene fra 40 e 25 milioni di anni fa, dal sollevamento di estesi campi di lava risalenti a loro volta ad una trentina di milioni di anni prima. La loro formazione precede quella della Rift Valley, la profonda fenditura che attraversa l'Africa per circa 6000 km da Nord a Sud, toccando anche la parte orientale dell'Etiopia, e dovuta all'allontanamento delle placche africana ed arabica.

I Monti Semien sono caratterizzati da ampi pianori, su cui si estendono grandi praterie, punteggiate di lobelie giganti, che precipitano in vertiginosi dirupi e canyon per una profondità anche di 2000 m. Così li descrive Curzio Malaparte in un reportage per il Corriere della Sera durante il periodo dell'occupazione italiana:

"E a un tratto, a una svolta improvvisa, il radiatore urta nel più strano e meraviglioso paesaggio del mondo. Le Alpi. Le Dolomiti. Ma le Dolomiti impazzite. Enormi masse di pietra sanguigna oscillano all'orizzonte. Così leggere che un soffio di vento potrebbe farle volare via. Campane di sasso come immense crinoline. Quei monti si muovono, camminano. Agitano le altissime braccia, girano su se stessi. Son le montagne del Semièn, raccolte a stella attorno alla torre di 5.000 metri del Ras Dasciàn. Svaniscono, riappaiono, si rincorrono. Si muovono adagio adagio, con lentezza inquietante, come giganti bendati."

Diciamo la verità, forse Malaparte aveva provato qualche specialità del posto... comunque i panorami sono davvero impressionanti. Il primo campo è in località Sankaber,



In marcia sugli altipiani

Siamo già intorno ai 3.300 m. Lo raggiungiamo al tramonto, dopo due ore di cammino sul bordo dell'altipiano; il paesaggio è superbo: montagne e vallate con molto verde che si perdono a vista d'occhio, una quinta dopo l'altra. Appena il sole scompare, la temperatura scende di botto, ci aspetta la prima notte gelida in tenda.

L'avvicinamento alle cime più alte è ben studiato, e ci permette un acclimatamento perfetto. Nei giorni successivi si continua su percorsi tutti a sali e scendi, di nuovo sempre sul bordo del dirupo, di cui si osserva il fondo da lontano. Il paesaggio è gradevole, molto verde, con ampi spazi. A distanza ci seguono gruppetti di bambini, quando ci fermiamo per una pausa ci raggiungono per esporre la loro merce: alcune bottiglie di coca-cola, sprite, aranciata, più raramente piccoli manufatti di artigianato locale. Questi incontri saranno una costante di tutto il trekking, e nei pressi dei villaggi coinvolgeranno anche gli adulti.

Nel frattempo il campo viene spostato a 3600 m, dove dormiamo due notti. Saliamo ad ammirare il tramonto dal Keda Dit, una cima di 3726 m, non molto pronunciata, ma estremamente panoramica. Qui incontriamo centinaia di "gelada", una specie di babbuini erbivori e non aggressivi (nonostante i denti) che trascorrono il giorno nelle praterie.



Vita da Gelada

Alla sera essi scendono i ripidissimi dirupi del versante nord, per passare la notte nelle grotte, un modo di difendersi dal freddo e soprattutto dalle iene. La presenza del campo attira anche altri animali selvatici: un ragazzo ci fa notare in lontananza un lupo rosso (*canis simiencis*).

Saliamo su altre cime progressivamente più alte: l'Imet Gogo (3926 m), e l'Innatye (4070 m), il cui nome significa "Mamma Mia!", per gli impressionanti strapiombi che si aprono; finalmente, dopo aver superato un passo ad oltre 4200 m di quota, scendiamo nel villaggio di Ambiko, a 3200 m, da cui il giorno successivo affronteremo il Ras Dashen, 4.543 m, la cima più alta dell'Etiopia.

La sveglia è antelucana, partiamo con le frontali e tutti tappati perché è buio e freddo. La strada è elementare ma assai lunga; l'ultimo tratto è prateria aperta fino alla base di un facile sperone roccioso. Siamo in vetta alle 9,50, tempo totale di salita 5 ore e 40'. Il ritorno è faticosissimo, sotto il sole a picco, ma ne valeva comunque la pena perché l'ambiente e il paesaggio sono favolosi, superbi.



Finalmente in vetta

Il giorno dopo una discesa ripida ci porta al fiume Incya e finalmente ci concediamo un bagno ristoratore! Dev'essere un posto dove si fermano in tanti, perché proprio di fronte a dove siamo fermi, all'ombra di un maestoso sicomoro (*ficus sycomorus*), c'è un via vai di donne e bambini, con tanto di mercatino di cesti, sottopentole, zucche decorate....



In attesa dei turisti

La discesa continua ora lungo il fiume Meseha, che guadiamo un paio di volte. La valle è verde, piena di sicomori, frequentata da scimmie e uccelli di vari tipi (uno molto bello con le ali rosso fuoco). Finalmente, al villaggio di Adi Arkave, troviamo ad aspettarci i nostri mezzi di trasporto.

La meta successiva è Axum, antica capitale dell'omonimo impero. È una cittadina pulita e ordinata. Andiamo a visitare il Parco delle Steli, affascinante per la presenza di questi strani obelischi, così diversi da quelli egiziani. Certo si potrebbe fare molto per migliorarne l'aspetto e renderlo più attraente. Tra gli obelischi compaiono il più grande mai costruito, che giace a terra rotto in quattro tronconi dal momento in cui si cercò di erigerlo, e quello portato in Italia per ordine di Mussolini e poi restituito nel 2002.

Il giorno dopo si riparte verso il Tigray, dove ci aspettano ancora alcuni giorni di trekking, su un percorso studiato dalle guide apposta per noi. Dopo un lungo trasferimento, finalmente, nel pomeriggio, ci appaiono lunghe successioni di pinnacoli di arenaria rossa, dalle forme fantastiche. Scendiamo dal bus e ci incamminiamo tra euforbie candelabro, opuntie, aloe vera e arbusti dall'aspetto simile a quello dei cipressi; scorgiamo scoiattoli, lepri, scimmie. Nei villaggi incontriamo tanti bambini e donne. Da lontano si scorge il sicomoro di 750 anni, di cui si favoleggia da giorni, sappiamo infatti che sotto verrà montato il nostro campo. Le forme e i colori delle montagne ci ricordano quelle di Zion, nell'Utah, del resto anche queste sono fatte di arenaria.

Il giorno dopo si parte dapprima in piano, poi salendo su alture tipiche di questa zona: colline scapitozzate, piatte, formate da più strati rocciosi sovrapposti, di svariati colori. La salita è difficile, soprattutto per la temperatura che sale rapidamente. Prima di arrivare al villaggio dove faremo sosta, ci fermiamo presso la casa di un contadino compiacente da cui compriamo la *tella*, la birra prodotta localmente: è da quando siamo partiti che la volevamo assaggiare! Ha un sapore acidulo, non è molto alcolica, ma risulta assai dissetante.



In marcia nel Tigray

Infine arriviamo al campo, allestito presso una scuola. Ci dicono che è una scuola primaria, ma qualche dubbio ci rimane: sulla lavagna ci sono formule chimiche che metterebbero in crisi i nostri liceali...

Il giorno dopo si prosegue accanto a terrazzamenti ben tenuti, poi attraversiamo due uadi completamente secchi; si vedono numerosi uccelli, tra cui i buceri. Quando comincia la salita, un venticello discreto ci aiuta a non avere caldo; è bello il contrasto tra i colori caldi del terreno e il verde incredibile degli alberi. Anche in alto si incontrano terrazzamenti; noi non arriviamo sulla sommità ma seguiamo a mezza costa fino a raggiungere una casa di pietra, i cui occupanti ci ospitano per un paio di ore. È

una casa isolata che gode il privilegio di una sorgente; vi abita un'anziana coppia (lui ha 77 anni) con tre figlie e una nipotina.

Alla sera finalmente arriviamo alla prima delle chiese rupestri che visiteremo. Risale al VI secolo ma è stata completamente affrescata nel XVII. I dipinti sono naïf, con tonalità di colore sul blu. C'è una tenda come iconostasi e c'è un monaco a fare gli onori di casa. L'atmosfera che vi si respira è di vera religiosità.



La chiesa blu

Questa sera siamo accampati in una specie di "grotta aperta", con una parete rocciosa alle spalle e un magnifico panorama davanti. Alcune costruzioni diroccate le danno un aspetto di fortino; ci dicono che questa era una delle basi della resistenza contro il regime dittatoriale di Menghistu.

Si riparte per continuare la visita alle chiese rupestri. La salita stavolta è più impegnativa, quasi un'arrampicata su rocce di arenaria; infine arriviamo alla chiesa di S. Maria Korkor, del IV secolo, con affreschi della stessa epoca. Spiccano numerose figure erette, caratterizzate da grandi occhi, e varie scene religiose, ma i colori sono decisamente meno vivaci rispetto a quelli della chiesa di ieri. Poco lontano, raggiungibile lungo una cengia rocciosa, è S. Daniel Korkor, dedicata a S. Danilo e scavata nella roccia: una sola stanza intonacata di bianco e affrescata con colori vivaci.

Dopo il pranzo partiamo per tentare la visita all'ultima chiesa, la più bella (dicono) ma anche la più impegnativa, Abuna Yemata. Dopo un avvicinamento in bus, continuiamo a piedi fino a delle rocce dove occorre arrampicarsi. Fin qui è stato a facile, ma dopo esserci obbligatoriamente tolti le scarpe, in segno di rispetto, siamo in molti a renderci conto che procedere oltre non sarebbe troppo sicuro; la maggioranza si accontenterà di vedere le foto scattate dai più coraggiosi.

Sono passati tanti giorni, ma il viaggio è ancora lungo. Ci aspetta la Dancalia, una depressione occupata da un deserto di sale di circa 400 kmq, con spessore variabile da 3 a 5 chilometri. Da esso spunta appena il Vulcano Dallol, dove cammineremo sul sale impastato di zolfo e ossidi di ferro; è un paesaggio irreale macchiato di colori intensi. Purtroppo non vedremo, né noi né altri in futuro, le carovane di dromedari che trasportano il sale, ormai soppiantati dai camion introdotti dagli imprenditori cinesi. Ci aspetta Lalibela, un'altra delle antiche capitali, caratterizzata dalle sue chiese ipogee, scavate nella



Il campo sotto il sicomoro

roccia; una espressione architettonica unica al mondo che ne fanno un altro dei "Patrimoni dell'Umanità" dell'Etiopia. E infine, al ritorno a Malpensa, ci aspettano alcuni astronauti in tute bianche, armati di termoscanner: siamo atterrati nel mondo del Covid! Ma questa è un'altra storia.

Convocazione dell'assemblea ordinaria 2021

L'assemblea dei soci del CAI - Sezione di Pisa è indetta in prima convocazione per il giorno 24 marzo 2021 alle ore 13.00 presso la sede sociale di via Chiassatello, 28, e in seconda convocazione il giorno 25 marzo 2021 alle ore 21.00 presso il Circolo ARCI Unità al CEP, via U. Giordano, Pisa, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- 2) Relazione della Presidentessa
- 3) Approvazione del bilancio consuntivo 2020 e preventivo 2021
- 4) Ratifica delle quote sociali per l'anno 2021
- 5) Consegna dei distintivi al socio cinquantennale Giuseppe Tedesco e ai soci venticinquennali Maria Adelaide Caligo, Gabriella Ceccherelli, Enrico Falconetti, Marco Gaglianese, Lucia Gurrieri, Stefano Mazzanti, Maddalena Menchi, Alessio Piccioli, Saura Profeti
- 6) Elezione del delegato
- 7) Relazione delle scuole e dei gruppi
- 8) Modifica dello statuto in ottemperanza al Codice del Terzo Settore
- 9) Varie ed eventuali

La Presidentessa, Evelin Franceschini



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PISA

NOTIZIARIO

Sede: Corte SANAC – via del Chiassatello, 38
56121 Pisa – tel. 351 757 1097

Anno XXXVIII - Numero 2 - 2020

Direttore responsabile: Enrico Mangano

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 23 del 31-12-83
Pubblicazione trimestrale - Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 201C legge 662/196, filiale di Pisa.